



## VISITA PASTORALE

Fotocronaca di una intensa settimana, ricca di incontri, con le varie realtà, sia ecclesiali che sociali, che domenica scorsa hanno riempito la chiesa di Sorbolo

# «Siamo qui per annunciare Cristo e ci alleiamo con chi vuole il bene dei paesi»

È il rendimento di grazie, quello di Cristo al Padre, ma anche quello - commosso - di don Aldino Arcari, moderatore della Nuova Parrocchia san Benedetto e quello ricambiato del Vescovo all'assemblea, a segnare la conclusione della visita pastorale, domenica scorsa: «E' bello celebrare circondato da tante gente, dai ragazzi. Mi sento a casa»; così ha salutato il Vescovo Enrico, andando subito col pensiero a don Renato Calza, rimasto a casa, convalescente a causa di un incidente subito e a don Ermenegildo Pesci e a don Giuseppe Montali, ospiti di Villa sant'Ilario. Un grazie espresso anche in alcuni doni simbolici offerti insieme al pane e al vino. E come in famiglia, il Vescovo ha spezzato il pane della Parola, ripercorrendo e approfondendo gli atteggiamenti dei vari personaggi della pagina evangelica. Atteggiamenti che possono abitare anche dentro di noi, come il prendere Gesù come pretesto, senza mettersi sinceramente davanti a lui. Con la conseguenza, anche, di far sparire anche la persona, come hanno fatto gli accusatori della donna adultera. Atteggiamento che Gesù capovolge, rimettendo al centro la persona e indicandole una nuova vita. Atteggiamento che Gesù compie prima di tutto nei nostri confronti: «Noi, come comunità, come famiglie, come paese, siamo sempre al centro della sua attenzione. Non siamo mai un numero o un pretesto». Con la consapevolezza che «valiamo più del male che abbiamo fatto e del bene che non abbiamo compiuto». Atteggiamento che diventa consegna: riconoscere l'altro sempre come una persona importante, mai come un pretesto per mettere in luce me stesso. Impegno non solo personale, ma anche comunitario, sociale, che chiede alleanze educative forti. «Anche oggi - ha proseguito il Vescovo - ci sono motivi che dicono come sia incrinata



la trasmissione della vita buona: ad esempio, quando uno che ha una fragilità viene messo da parte». Appello che non può non coinvolgere la Nuova Parrocchia: «Siamo qui perché il Signore ci perdoni, ci rimette continuamente al centro del suo amore, per essere una comunità che annuncia questo agli altri». Esperienza del perdono ricevuto che si fa do-

no e testimonianza. Trattati, questi, che delineano l'identità della Nuova Parrocchia, «che non è una pro-loco aggiuntiva della Terre verdiane. Siamo qui - ha ribadito - per annunciare Cristo, per questo ci alleiamo con chiunque vuole collaborare per il bene di queste terre, che hanno radici cristiane antichissime». Impegno che si esprime nel camminare

insieme, «tenendo insieme le particolarità di ciascuna comunità, date dalla tradizione, con l'unità che nasce dalla fede e rende ancora efficace oggi la nostra presenza». Ma anche nel favorire e non soffocare la fecondità di queste comunità, che devono far germinare le diverse vocazioni che il Signore continua a suscitare. Alla celebrazione eucaristica è seguita l'assemblea. E' stato il Vescovo ad introdurre il dialogo, evidenziando i punti fermi della Nuova Parrocchia e lodando i passi fatti per la sua attuazione. Forte la sottolineatura che non si intende eliminare nessuna realtà "viva" (un grazie alle persone che si impegnano - spesso anche nel silenzio - per tenere aperte e vitali le diverse chiese). Nessuna soppressione, ma piuttosto un convergere e un collaborare

per idee e iniziative comuni. Con l'attenzione a tradurre le indicazioni del Nad nella propria realtà. Il Vescovo ha quindi ricordato i vari organismi di comunione: dal consiglio degli affari economici al consiglio pastorale, indicando anche metodo e stile di lavoro. «Pensando al territorio, come valorizzare strutture in base a progetti, ad esempio per la pastorale giovanile, o come luogo di incontro per le famiglie?». Il lavoro dei prossimi anni «è proprio quello di rendere solido il nad, dandosi una conformazione più adeguata alle diverse esigenze». Il Vescovo si è quindi soffermato sulle due priorità della visita pastorale: famiglie e giovani. Non una moda ma una legge iscritta nel cuore dell'uomo e della donna. «La Nuova parrocchia - ha rimarcato il Vescovo - prenda coscienza che è fatta di famiglie, quelle che sono unite, quelle che sono spezzate, quelle che si sono ricostruite e quelle ancora sanguinanti, quelle che vivono insieme senza aver celebrato il matrimonio civile o religioso: queste persone sono figli della chiesa e membra attive. Se qualcuno viene a chiedere aiuto, sapendo di non trovare gente giudicante ma accogliente, è segno che la Nuova Parrocchia è attenta e disponibile alla famiglia». Attenzione che deve poi portare a riconsiderare tempi e attività per chiedersi se sono a misura di famiglia. Di qui l'invito a ritrovarsi come coppie di sposi e a ripensare anche la preparazione al sacra-



Il vescovo Enrico in visita a don Renato Calza, dopo l'incidente

mento del matrimonio lungo l'anno liturgico. Giovani: dal ricordare gli incontri fatti e goduti per aver respirato passione ed entusiasmo e per la scelta di accompagnare i ragazzi dopo la celebrazione della Cresima all'indicare alcuni passi necessari: lavorare per formare laici responsabili, animatori, capi, che «abbiano fede in Dio, credano nei ragazzi e abbiano un senso bello di chiesa». Non sono mancati interventi, che hanno riguardato aspetti della comunità, come la formazione dei ragazzi in un contesto multireligioso, l'importanza dell'accompagnamento personale, il saper ripartire dal vangelo, ma anche il rapporto tra i cammini delle singole comunità con la Nuova Parrocchia. Domande che hanno dato l'occasione per approfondire temi già affrontati, ma soprattutto per incoraggiare il cammino iniziato.

M.C.S.



**CARITAS PARROCCHIALE** • Tra gli incontri, quello con gli animatori della Caritas, presenti anche assistenti sociali del Comune. «Caritas - ha sottolineato il Vescovo insieme al grazie per il servizio svolto - è cercare di vivere la carità e di sostenere le nostre comunità a crescere nello spirito della carità e della comunione, secondo quanto leggiamo nel vangelo di Matteo: "Ogni volta che avete fatto una di queste cose... l'avete fatto a me". Nella consapevolezza che la Misericordia chiede concretezza.

